

Gli architetti olandesi Neutelings & Riedijk hanno sperimentato nella loro opera un approccio all'architettura, nella quale la pelle esterna dell'edificio, acquisendo autonomia rispetto allo spazio interno, si connota "graficamente" e si relaziona allo spazio urbano dando luogo a nuove soluzioni figurative.

L'involucro dell'edificio è visto come una linea di separazione tra edificio e città, ma anche come uno spazio di transizione e di incontro, nel quale la storia dell'architettura ha rivelato di volta in volta differenti approcci.

Da un lato, afferma Riedijk nel suo scritto, la realtà esterna della città contemporanea è costituita da elementi, quali segnaletica pubblicitaria, automobili, gente, con una permanenza relativamente breve, rispetto ai quali gli edifici fanno da sfondo con una permanenza più lunga: pertanto la necessità di relazionare l'edificio con la dinamica della società moderna non è plausibile. D'altra parte, anche la funzione interna dell'edificio ha un carattere di accidentalità e non può condizionare i prospetti esterni dell'edificio, che appartengono invece al dominio pubblico e necessitano di un proprio design indipendente dalla funzione interna e relazionato con la scala della strada e della città.

Il processo progettuale seguito nello studio Neutelings & Riedijk rispecchia questo approccio al problema della relazione edificio-città, articolandosi in tre campi di indagine separati, relativamente alla forma complessiva del volume, alla "pelle" e alle finestre.

Per costruire la forma dell'edificio gli architetti Neutelings & Riedijk utilizzano diverse tecniche: nella Stazione dei Pompieri di Breda il segno continuo del muro perimetrale dà l'impressione che l'edificio sia costituito di un singolo oggetto; la sezione dell'Auditorium di Bruges, conferisce allo stesso un'apparenza attraente; le lettere dell'edificio Minnaert a Utrecht danno un significato allo spazio verde circostante ed allo stesso tempo conferiscono all'edificio una scala, che non ha relazione con la propria misura, ma piuttosto con la città e con la superstrada che gli passa accanto.

La pelle rivela i caratteri espressivi dell'edificio ed è trattata generalmente come un pattern di elementi ripetitivi. Nell'edificio per Veenman Printers le lettere nere su pannelli di vetro hanno una relazione con il tipo di attività svolto all'interno, ma non lasciano intendere le singolarità distributive dell'organizzazione interna; allo stesso tempo la dimensione relativamente piccola dei pannelli di vetro dà un ritmo interessante alla scala di progetto. Nel caso della Fire Station di Maastricht il pattern sulla pelle di cemento verde consiste in una traccia di pneumatico; nella Fire Station di Breda i mattoni di facciata sono disposti secondo un pattern speciale, per dare alla stessa un altro livello di lettura; a Minnaert il pattern è costituito da segni ondulati sulla superficie dell'edificio.

L'ultimo livello di intervento sono le finestre. Nel loro lavoro il prospetto si sviluppa separatamente dalla organizzazione interna della pianta e della sezione, che non è mai espressa direttamente nell'elevato, mentre le finestre sono inserite enfatizzando la loro indipendenza dai due precedenti livelli.

Il carattere grafico dei prospetti è un punto di partenza, mentre l'obiettivo più alto, di Neutelings & Riedijk resta quello di realizzare architetture con un impatto espressivo capace di comunicare a differenti scale nello spazio urbano. Edifici che si relazionano contemporaneamente con la scala delle autostrade e con quella più architettonica del progetto stesso.

Nell'ordine a lato, disegni di Neutelings & Riedijk.

Minnaert Building, Utrecht.

Veenman Printers, Ede.

Firestation Maastricht.

Firestation Breda.

The city and the Interior meet in the elevation of the building. The history of Architecture shows time after time different approaches towards this encounter. How does the elevation mediate between the inner and mostly private world of the building and the public realm outside? Does the elevation form the so called threshold where an unnoticeable transition between city and interior takes place or is the elevation more like a sharp border between the city and the building? The way the elevation is conceived reveals the relation between ideas about the contemporary city and the intentions of the design.

Since the end of the 19th century city life is associated with vibrance, exuberance and permanent activity. Day and night life went on. Cars and machines where the signs of progress according to a wide range of people from the Futurists up till Le Corbusier. They felt the need to translate this enthusiasm into architecture by designing machines to live or work in. According to them transparency and the expression of the loadbearing structure was necessary to relate architecture with the dynamic world of machines and industrialization. In the famous "fives points" by Le Corbusier, the so called *façade libre* or *free facade* is being introduced. By implication the elevation is in Le Corbusier's work no longer the division between the public realm and the private world but a membrane to give expression to the mechanical character of modern architecture.

Today our relation with the contemporary environment is more balanced due to the fact that we are more aware of the attractions and the dangers of modernity. The public realm of the contemporary city is filled with people, cars, trucks, traffic lights, advertising signals and displays. In general all these elements have a relative short permanence. Cars and trucks drive on, light posts and traffic lights are replaced and advertising signals are after a few years obsolete. Buildings however form a public background with a longer permanence, so the necessity to relate this to the dynamics of modern society is not plausible.

